

Bergamo

Minacce neonazi al giornalista Berizzi

La Fnsi: mandanti noti, ora fermateli

Scritte intimidatorie e insulti nel palazzo dove abita il cronista di Repubblica che indaga sull'estrema destra

SANDRO DE RICCARDIS, MILANO

Le croci celtiche, una svastica, le minacce lasciate con lo spray nero sui muri del palazzo dove vive. Ancora una volta, Paolo Berizzi, inviato di Repubblica e da tempo sotto tutela, è stato oggetto di un'intimidazione fascista. «Dux. Berizzi infame, la pagherai. Sieg heil» è il messaggio, inquietante, che una o più mani ignote hanno vergato nell'androne e sul portone della sua abitazione a Bergamo. A dare la notizia, lo stesso giornalista. «Mani vigliacche mi hanno dato il buongiorno così - ha scritto ieri mattina Berizzi su Twitter - Se pensate di intimidirmi e fermarmi, vi sbagliate. Sie-



La scritta intimidatoria comparsa ieri, a Bergamo, sul muro del palazzo dove vive il giornalista Berizzi (a sinistra) e sul portone della sua abitazione. È di un mese dopo, lo striscione apparso a Gazzada Schianno con la scritta "Infame, delatore, vigliacco", firmato dai neonazisti varesini Dora. Gli stessi che lo scorso maggio hanno appeso lo striscione "Na\$Italia: auto vennero incise svastiche, simboli delle SS, e un crocifisso. Negli stessi giorni, volantini contro il giornalista sono stati lasciati davanti alla sede di BergamoNews, azione poi rivendicata dal gruppo di estrema destra Mab (Manipolo

Paolo Berizzi camerata" sull'A8. Altre intimidazioni di Forza Nuova alle presentazioni del libro. Come l'irruzione alla Feltrinelli di Padova, il 28 maggio, quando i militanti fotografarono i partecipanti.

Minacce a sfondo politico e antisemita e per l'attività svolta a fianco di Roberto Saviano, Federica Angeli e Paolo Borrometi sono state rivolte ieri con una lettera anonima anche al giornalista di Radio Radicale Massimiliano Coccia.

A Berizzi «la massima ed incondizionata solidarietà mia e del governo», dice il sottosegretario alla Presidenza Vito Crimi. Sostegno anche da Anpi e Fnsi («mandanti noti da tempo, è ora di fermarli»), dal segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni, dall'ex presidente della Camera Laura Boldrini, da Pd e LeU, e anche da Paolo Grimaldi, deputato e segretario della Lega Lombarda. Silenzi dal ministro degli Interni Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento

La solidarietà della direzione di Repubblica

semi dell'odio germogliano in fretta. Crescono veloci sulla spinta di parole sciagurate, che attaccano la libertà di stampa.

Ed è con preoccupazione che assistiamo all'escalation di minacce contro Paolo Berizzi, cronista da sempre impegnato nella denuncia della rinascita fascista. Contro di lui è in corso una campagna violenta, culminata nella violazione del suo domicilio: avvertimenti seguiti da azioni, come il danneggiamento dell'auto, firmati con gli slogan del nazismo più becero. Sono opera di sigle partorite dalla pagina più orrenda della Storia e che oggi si sentono legittimate dal clima di intimidazione verso il giornalismo indipendente. A Paolo Berizzi va l'abbraccio della direzione e dell'intera redazione di Repubblica. Poco meno di un anno fa un manipolo di neofascisti a volto coperto si è presentato di fronte al nostro giornale, promettendo: «È solo il primo attacco di una guerra». Sappiamo di avergli dato fastidio con il nostro lavoro e continueremo a farlo. In gioco c'è l'essenza stessa della democrazia, che non può accettare il ritorno degli spettri peggiori del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comunicato del Cdr

Tutti i giornalisti di Repubblica sono e saranno sempre al fianco di Paolo Berizzi, il nostro cronista fatto oggetto ancora una volta di ignobili minacce di stampo squadrista. Se qualcuno pensa di intimidire Paolo e la redazione di Repubblica stia tranquillo: non ci fermerete.